

tamente indifeso potrebbe da un nemico invasore essere distrutto.

È una grave responsabilità che assume il Governo lasciando in uno stato simile quell'importantissimo arsenale, che si può ritenere, per la sua posizione, uno dei primi del Mediterraneo.

Stando così le cose io spero che l'onorevole ministro della marina trovi nel suo patriottismo e nella sua saviezza la forza di porre senza indugio quell'arsenale in grado di resistere ad ogni e qualsiasi attacco. Poiché in caso contrario il nemico potrebbe danneggiare o distruggere facilmente quei grandi lavori che hanno costato tanto denaro alla nazione.

Ora io pregherei l'onorevole ministro della marina di riflettere come sia imprescindibile necessità provvedere a tutti i lavori necessari per la istituzione di un comando militare a Taranto, il quale dovrà funzionare non appena saranno ultimati, come già dissi, i lavori più importanti, come fu fatto per la Spezia, prima di trasferire colà il dipartimento militare marittimo. È superfluo che io dica od accenni quali siano le ragioni d'ordine tecnico militare ed amministrativo, perchè tali ragioni riescono evidenti per sè stesse a tutti voi, e l'onorevole ministro tanto meno ha bisogno dei suggerimenti miei. Del resto sono sicuro che l'onorevole Brin avrà pensato a tutto ciò non solo, ma avrà ordinato che siano iniziati i preliminari lavori in proposito. Non posso però far a meno di accennare ad un fatto che mi sembra della massima importanza, che cioè in un'epoca non lontana si avrà indubbiamente necessità di caserme, e di locali per le truppe, per armi, ecc.; sarebbe quindi prudente pensarci fin d'adesso nell'interesse dell'amministrazione.

Io pregherei l'onorevole ministro della marina di voler dare alla Camera qualche schiarimento sul dissidio che affermarsi esistere, e che io spero non sia, fra lui ed il capo di stato maggiore della marina.

Signori, in Italia la marina militare è popolare forse più dell'esercito, e quindi si spiegano facilmente le preoccupazioni dell'opinione pubblica su tale argomento.

Presidente. Onorevole D'Ayala-Valva io la invito a non toccare quest'argomento che è delicato, e che è interamente estraneo alla discussione odierna.

D'Ayala-Valva. Io non ho accennato a nessun fatto.

Presidente. Ella vi ha accennato, ed ha detto che spera non esista.

D'Ayala-Valva. L'Italia ha riposto molte speranze

sulla nostra marina, e sulle nostre gloriose tradizioni. Dirò di più che quando fra i nostri più illustri uomini non ci fosse la unità d'indirizzo resterebbe grandemente scossa la disciplina la quale è elemento e condizione necessaria per ottenere la vittoria.

Presidente. Ma, onorevole D'Ayala, non parli di cose che non hanno ragione d'essere, e che non possono formare argomento di discussione.

D'Ayala-Valva. Io spero che ciò non sia, ma ad ad ogni modo la unità di indirizzo e di concetti è una delle condizioni *sine qua non* per il raggiungimento di qualsiasi scopo. Voglia quindi l'onorevole ministro tranquillare coloro che sono giustamente e patriotticamente preoccupati; ed io me gli dichiaro fin d'ora obbligatissimo, felice di udire dalla sua bocca che tale dissidio non esiste affatto. L'Italia ebbe già pur troppo ad sperimentare, in un'epoca non lontana, le disastrose conseguenze di tali discordie.

Presidente. Senta, onorevole D'Ayala, io le tolgo la facoltà di parlare se Ella seguita su questo argomento che è assolutamente estraneo alla discussione.

D'Ayala-Valva. Io faccio il mio dovere.

Presidente. Il suo dovere è di non toccare un argomento che sfugge alla competenza della Camera.

D'Ayala-Valva. Ma allora che cosa veniamo a far qui?

Presidente. Ella ha tanti altri argomenti da trattare senza entrare a parlare di questo, che poggia su ipotesi insussistenti.

D'Ayala-Valva. Un ministro della repubblica francese ebbe a dire nell'ultima sessione dalla tribuna che la Francia ha il dovere di proteggere da per tutto le missioni per mantenere la sua influenza nel Mediterraneo. Noi invece per mantenerla e per aumentarla dobbiamo aumentare le nostre navi e fortificare le nostre coste, giacchè l'Italia più che sulla propaganda religiosa deve fare assegnamento sul valore del suo esercito e della sua armata, ai quali sorride un avvenire pieno di speranza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Brin, ministro della marineria. L'onorevole presidente ha già molto opportunamente osservato, come l'onorevole D'Ayala sia entrato a parlare di dissidi, che non posano sopra alcun dato; ed ha giustamente detto che non si potevano portare in questa Assemblea delle voci che non si potevano controllare in alcun modo. Io rispondo degli atti miei...